

21 Giugno – Settimo T.se, Chiesa S. Vincenzo

Young Talents
Vincitori Corsi Estivi

A. Corelli (1653-1713)

Concerto Grosso n. 1 Walsh Recorder Edition

Largo-Allegro, Largo-Allegro, Largo, Allegro, Allegro

A. Vivaldi (1678-1741)

Concerto per flauto dolce in do minore RV 441

Allegro non molto, Largo, Allegro

J.S. Bach (1685-1750)

Concerto per clavicembalo in la maggiore BWV 1055

Allegro, Larghetto, Allegro ma non tanto

F. Geminiani (1687-1762)

*Concerto n. 8 in mi minore (dalle sonate per violino e BC
Op. 5 di A. Corelli), ornamenti di P. Castrucci*

Preludio – Largo, Allemanda – Allegro, Sarabanda – Largo, Giga – Allegro

C. Avison (1709-1770)

Concerto in mi minore (dai 12 concerti grossi after Scarlatti)

Adagio (K. 81a), Allegro (K. 20), Amoroso (K. 81d), Vivace (K. 15)

Enrico Finotello, clavicembalo

Susanne Geist, flauto

Luca Anna Varhelyi, flauto

Francesco Bergamini, Gianluca Testaverde, violino

Elena Saccomandi, viola

Lorenzo Fantinuoli, violoncello

Gualtiero Marangoni, contrabbasso

Come molti altri generi musicali, il concerto ebbe origine in Italia, dallo stesso ceppo da cui nei primi anni del XVII secolo era fiorita la sonata, in un primo tempo semplice opera strumentale che faceva da *pendant* alla cantata e nel giro di pochi decenni forma definita sempre meglio grazie a compositori come Arcangelo Corelli. Oltre che padre della sonata, il compositore di Fusignano ebbe anche il merito di portare a perfezione il concerto grosso, un genere che vedeva la contrapposizione tra il “concertino”, un gruppo di strumenti solisti nella maggior parte dei casi formato da due violini e un violoncello, e il “ripieno”, la compagine di archi che eseguiva i ritornelli orchestrali. Pubblicati postumi nel 1714, i *Concerti grossi* op. 6 di Corelli divennero rapidamente un ineludibile modello di stile in tutta l’Europa, dove vennero “esportati” non solo dai celebri editori di Londra e di Amsterdam, ma anche da molti compositori come Francesco Geminiani, che si trasferì prima in Inghilterra e poi in Irlanda, dove diede alle stampe una raccolta di brillanti concerti grossi basati sulle *Sonate* op. 5 di Corelli. Nello stesso periodo in Inghilterra si mise in luce Charles Avison, del quale ci sono pervenuti dodici concerti grossi dalla struttura molto originale, ogni movimento dei quali è basato su un’elaborazione orchestrale delle sonate per clavicembalo di Domenico Scarlatti. Il concerto grosso venne però ben presto soppiantato dal concerto in stile italiano, composto da tre movimenti dal carattere contrastante (Allegro-Andante-Presto), dal cui modello si sviluppò il concerto romantico. Questo genere venne reso famoso dai compositori della Scuola veneziana, primo tra tutti Antonio Vivaldi, autore di oltre 300 concerti non solo per violino, ma anche per altri strumenti a fiato, la cui struttura – semplice e incisiva – venne adottata con risultati eccelsi da Johann Sebastian Bach nei *Brandeburghesi* e nei suoi mirabili concerti per clavicembalo e violino.